il Carlone

MENSILE A CURA DI
DEMOCRAZIA PROLETARIA DI BOLOGNA
SUPPLEMENTO AL NR. 1 GENNAIO 1990 - ANNO 6
Autorizzazione del Trib. di Bologna n. 5016 del 11/10/1982
Direttore responsabile Carlo Catelani - Propriet.: Gianni Paoletti
Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70%
Redazione e amministrazione via S. Carlo 42 - Bologna - 051/249152
C.C.P. n. 12883401 intestato a G. Paoletti c/o D.P. via S. Carlo 42 - Bologna

REFEZIONE SCOLASTICA: UN SERVIZIO IN BILICO TRA PRIVATIZZAZIONE E PESTICIDI. BATTIAMOCI PER ALIMENTI BIOLOGICI E UN VERO CONTROLLO DEGLI UTENTI

COSA MANGIANO I NOSTRI BAMBINI?

Oggi le mense di tutte le scuole di Bologna, dalle materne alle medie inferiori che hanno un servizio di refezione, vengono rifornite da 4 "CENTRI DI PRODUZIONE PASTI" (CPP) gestiti direttamente dal Comune (fanno eccezione a questa prassi gli asili nido, dotati di cucina interna, ma anche questi vengono riforniti con gli stessi prodotti dei CPP). I CPP contano circa 17.000 utenti e producono mediamente due milioni di pasti all'anno: è, quindi, evidente l'impatto che la qualità degli alimenti prodotti ha sulla salute dei piccoli bolognesi.

La direzione dei CPP comunali si pone il problema di tutelare i bambini dai danni dei prodotti chimici tossici usati in agricoltura e nella conservazione degli alimenti?

Secondo una ricerca che abbiamo condotto, sì, ma le sue risposte sono troppo parziali e al di sotto della reale portata del problema. Infatti, il Comune si è limitato a far sì che una parte dei prodotti ortofrutticoli che acquista per i CPP provenga da *"colture a lotta integrata"*, e l'obbiettivo dell'imminente rinnovo dei contratti con i fornitori non va oltre l'aumento di questa percentuale. *"Lotta integrata"* significa in sostanza diminuzione dell'uso dei veleni antiparassitari (pesticidi), combinato con altri metodi di difesa (come insetti che mangiano i parassiti), ma non si prendono nemmeno in considerazione i fertilizzanti e i conservanti degli alimenti e soprattutto non viene specificato da nessuna legge di quanto si debbano effettivamente ridurre i pesticidi.

Invece, la *"produzione biologica"*, cioè ottenuta senza alcun uso di sostanze chimiche di alcun tipo, non viene nemmeno contemplata dal Comune.

Vengono effettuati controlli della qualità degli alimenti destinati ai bambini?

Sì, l'ufficio di igiene pubblica effettua moltissimi controlli su tutti gli alimenti, ma, purtroppo, l'unico risultato certo che riesce a garantire è che i residui tossici (di pesticidi, di conservanti ecc.) siano "entro i limiti stabiliti dalla legge". Attenzione, questo non è affatto un dato confortante perchè, proprio secondo l'autorevole opinione del prof. Faggioli (il capo dell'ufficio d'igiene di Bologna), anche "bassi" quantitativi di residui sono molto pericolosi per la salute: infatti non sono mai isolati, cioè i residui della frutta si sommano a quelli della verdura, a quelli dell'acqua e del pane, a quelli dei latticini passati attraverso l'organismo delle mucche, agli estrogeni e quant'altro della carne, ai conservanti presenti in abbondanza dappertutto, e questo moltiplicato per tutti i giorni di una vita (e secondo i dati denunciati da Faggioli il 51% degli alimenti "regolari" secondo la legge italiana contiene residui pericolosi). E' evidente che il concetto di "quantità non tossica" salta completamente.

Non vi è, poi, solo, la questione dei pesticidi, ma un problema più generale di qualità dell'alimentazione, se è vero che da dati statistici risulta che i bimbi tendono precocemente all'obesità e che Bologna è al secondo posto per il tasso di colesterolo nel sangue della sua popolazione.

Inoltre, è discutibile l'uso abituale che il Comune fa, nelle scuole, di stoviglie "usa e getta", per il conseguente spreco e per la negativa influenza che questo ha sulla formazione dei bambini. Oggi il personale addetto è cronicamente sotto organico e insufficiente per potersi occupare di rigovernare le stoviglie "tradizionali", ma l'amministrazione comunale dovrebbe farsi carico di questa problematica.

Antonella Selva

PESTICIDI O PRODOTTI NATURALI E EDUCAZIONE ALIMENTARE AI BAMBINI?

ASSEMBLEA - DIBATTITO

con:

UGO BOGHETTA - *CONSIGLIERE COMUNALE DI DP*

RICCARDO COZZO - *BIOAGRICOOP*

prof. ANTONIO FAGGIOLI - *RESPONSABILE DELL'UFFICIO DI IGIENE PUBBLICA DI BOLOGNA*

LUNEDI' 5 MARZO - ORE 20,30 -

PRESSO LA SALA DEL QUARTIERE COLLI - VIA S.MAMOLO 24

LA PRODUZIONE BIOLOGICA NON E' UN SOGNO PER POCHI ELETTI

Esiste il pregiudizio che i prodotti biologici, cioè coltivati senza l'uso di sostanze chimiche e conservati con metodi tradizionali, siano destinati solo a sparuti gruppi di "figli dei fiori" sopravvissuti o signore elegantissime che si servono solo in boutiques specializzate e molto care.

Noi crediamo che la realtà non sia e non debba essere così. Esiste già oggi sul mercato l'offerta di un'ampia gamma di prodotti biologici come ortaggi, cereali, frutta olio, distribuita in quasi tutti i periodi dell'anno (forse il momento più critico è il centro dell'estate in cui, comunque, le

CONTINUA A PAG. 2

BIOLOGICO — DA PAG. 1

scuole hanno meno utenti). Inoltre, un grosso vantaggio di questo tipo di agricoltura è che ha bisogno del cosiddetto "ciclo integrato", ossia dell'integrazione tra colture e allevamento degli animali che hanno il compito di fornire il concime e vengono a loro volta alimentati con prodotti genuini: questo garantisce migliore qualità e genuinità anche per i latticini.

Certo, è una produzione e un mercato ancora marginale se confrontato alla produzione agricola globale, soprattutto nella nostra regione, ed è vero che esiste ancora un problema di garanzie per il consumatore: cioè non vi è nessuna garanzia che ciò che si compra (a caro prezzo) nei negozi biologici abbia davvero le caratteristiche che pretende di avere, tra l'altro non ci sono ancora leggi specifiche in proposito. Ma proprio qui entra il grosso ruolo di controllo e orientamento del mercato che un Ente Pubblico dovrebbe porsi il problema di svolgere: è già oggi un fatto che la stessa crescita della domanda provoca una riconversione di settori della produzione verso metodologie biologiche, e, inoltre, il Comune, con i suoi costanti controlli sulla qualità dei prodotti che acquista potrebbe innescare un meccanismo di maggior controllo e garanzia sulla produzione in generale con vantaggio di tutti i consumatori.

Antonella Selva

LE PROPOSTE DI DP PER UN SERVIZIO VERAMENTE "MODERNO"

Innanzitutto la condizione basilare è che il servizio di refezione scolastica rimanga in gestione diretta al Comune e non venga ceduto a privati (come prevede invece il piano delle privatizzazioni dell'assessore Vitali, nonostante che il Comune stesso faccia mostra di andare fiero della qualità del suo servizio). Questo perchè solo fuori da una logica di miope di profitto si possono fare scelte strategiche di ampio respiro che alla lunga si dimostrano redditizie sul piano della preservazione della salute della comunità (problema che non si pone certo il gestore privato), e poi perchè l'amministrazione offre maggiore controllabilità e trasparenza da parte dei cittadini.

Inoltre, il Comune ha aumentato nell'88 la retta della refezione (quando DP e molti genitori erano contrari)e non ha modificato la qualità. Visto che non vuole diminuire la retta, almeno migliori la qualità!!

In questo quadro il Comune deve fare la scelta coraggiosa e pilota di orientarsi sulla produzione biologica per l'importanza che ha sulla salute dei bambini, ma anche per svolgere il ruolo di educatore ad un corretto comportamento alimentare e ad un approccio meno consumistico verso i prodotti della terra nei confronti dei bambini e delle loro famiglie.

Diventa, poi, sempre più impellente e ineludibile un ruolo attivo degli utenti, in questo caso dei genitori, che devono avere la possibilità, magari attraverso comitati forme da studiare, di contare nelle scelte, di avere voce in capitolo, non tanto nella gestione, ma nel controllo della qualità e del prezzo del servizio che ad essi viene offerto.

Ugo Boghetta

NIDI: PERSONALE, RETTE, UTENTI

In questi anni il servizio nidi, fiore all'occhiello dell'amministrazione, si è appassito: mancanza di personale, deleghe ai quartieri, ruolo diverso dei pedagogisti, restringimento degli orari e del calendario, mancate manutenzioni, mancanza di potere dei comitati di gestione, ne sono le principali cause.Già dall'inizio dell'89 era prevista la discussione per la modifica del regolamento e una conferenza d'organizzazione: nulla di fatto. Si farà tutto a marcia in fretta e furia con la dichiarata intenzione di non modificare nulla: se ne discuterà meglio nel nuovo mandato.

Poi le rette sono raddoppiate e subito.

Chi sosteneva la tesi delle rette più care per miglior servizio è stato servito. In 5 quartieri i genitori avevano chiesto di discutere delle tariffe: i quartieri democratici hanno rigettato la richiesta.

Nel frattempo vi sono stati scioperi che a causa della frammentazione sindacale e per la mancanza di un'organizzazione di base e democratica delle lavoratrici non ha fin'ora ottenuto alcun risultato.

Nel merito, però, DP non condivide la proposta di riduzione del calendario o l'apertura a luglio con modalità diverse da quelle attuali: la particolare tipologia del servizio nidi, a parere nostro, non lo consente. Al contrario di quanto pensano assessore e sindacati, riteniamo che l'occasione della GIORNATA DI LAVORO SUI NIDI e LA MODIFICA DEL REGOLAMENTO debbono essere sfruttate per apportare modifiche rilevanti:

- rilancio del nido e sua trasformazione da sevizio a domanda individuale a servizio educativo;
- NO A QUALSIASI PRIVATIZZAZIONE. Il benessere del personale è il punto imprescindibile per la qualificazione del servizio; dimensionamento del personale alle reali esigenze del srvizio: assunzioni, nuovo ruolo dei pedagogisti, sostituzioni garantite, possibilità di uscire dai nidi dopo 10 anni;
- RUOLO DEGLI UTENTI - i comitati di gestione non hanno funzionato in quanto: a) i lavoratori e gli utenti sono privi di potere reale; b) le deleghe ai quartieri hanno moltiplicato le controparti: quartieri, segretario generale e assessore alle relazioni sindacali, assessore alle politiche scolastiche e al decentramento. In questo contesto il singolo comitato non ha ruolo.

PROPOSTA

*** I comitati degli utenti devono essere su due livelli:**

a) a livello di quartiere rappresentando tutti i nidi;

b) coordinamento a livello cittadini con la Giunta come controparte.

*** Potere di veto e propositivo su:**

+ tariffe, orari e calendario, provvigioni, contratti alimentari, manutenzione.

*** La democrazia costa, chi la paga?**

Proponiamo che i rappresentanti degli utenti possono assentarsi dal lavoro in un numero di giornate da definire, avendo l'assenza pagata dal Comune.

*** TARIFFE - riteniamo che la retta vada modificata:**

a) divisione della retta in due parti uguali: una che viene sempre pagata, l'altra con riduzione per le assenze: malattia, chiusura di dicembre, gennaio, Pasqua, scioperi;

b) revisione rette per le pluriutenze: più bambini al nido e/o alla refezione.

Ugo Boghetta

DEMOCRAZIA PROLETARIA
via s. Carlo 42 tel. 249152